

**Eco cannuce
Sempre di più
i sostenitori**



Sono centinaia le adesioni ottenute in pochi mesi dalla campagna **#EcoCannucce**, lanciata da Marevivo: esercenti, festival musicali, discoteche, comuni, alberghi e stabilimenti balneari. La mobilitazione vede in campo molte città da Savona fino alle isole Eolie. **A Panarea**

sono state già eliminate 20.000 cannuce. Per entrare a far parte della rete #Strawfree basterà scrivere una mail a: ecocannucce@marevivo.it ed esporre il bollino della campagna. Sul web **l'associazione ha lanciato anche l'hashtag #RifiutaLaCannuccia.** www.marevivo.it

Bordo campo

Giovanni Lodetti, che è anche psicologo clinico, dirige il neonato Dipartimento per il Welfare

È il pioniere dell'idea che l'attività sportiva deve diventare strumento di crescita personale alla portata di tutti

Avvicina alla pedana bambini non vedenti, in carrozzina, down con un metodo basato sul coinvolgimento

Il maestro di scherma che insegna il benessere

di STEFANIA GRIMOLDI

Psicologo clinico dello sport e maestro di scherma, figlio d'arte e discepolo intellettuale di Carlo Ravasini e Cesare Musatti, Giovanni Lodetti è un eclettico 54enne milanese reduce da una traversata del Bianco con ex atleti della Nazionale di scherma e che ha da poco terminato una sceneggiatura dopo l'uscita del saggio clinico sul suo romanzo il «Mito di Marpeša», un percorso sul valore del viaggio «iniziativo» oggi. Lo sport ha attraversato la sua infanzia, considerato che il papà Marcello è stato per lustri maestro della nazionale italiana di scherma. Un bagaglio di emozioni ed esperienze che l'hanno portato a spalancare i suoi occhi azzurri e convincersi che il vissuto sportivo sia il più grande palcoscenico dell'espressione umana formativa. Da qui l'applicazione degli studi nel welfare sportivo. «La punta di un iceberg»,



Il maestro di scherma e psicologo clinico Giovanni Lodetti

Le capacità degli altri consentono il recupero delle funzioni relazionali, costringono i partecipanti a monitorare e abbandonare gli atteggiamenti aggressivi, la paura. E portano risultati

la definisce lui. Non a caso cita il padre Marcello quando deve spiegare il sentimento che lo ha mosso, ormai vent'anni fa nella messa a punto di un metodo codificato e riconosciuto: «Papà mi ripeteva sempre: ricorda che quando hai finito di far lezione a un atleta olimpico, di sicuro hai trascurato un bambino». Ed è così Giovanni ha avuto modo di mettere a punto un metodo che «non ingloba, ma coinvolge». Basato sulla scherma, ça va sans dire. In pedana bambini, non vedenti, autistici, in carrozzina o down sperimentano altri modi di vivere: «Le capacità degli altri - spiega Lodetti - consentono il recupero delle funzioni relazionali, costringono i partecipanti a monitorare e abbandonare gli atteggiamenti

Il metodo
Vent'anni fa Lodetti, che è psicologo clinico oltre che maestro di scherma, ha messo a punto un metodo nell'educazione allo sport che «non ingloba ma coinvolge», e che oggi è codificato e riconosciuto. In pedana, bambini, non vedenti, autistici, in carrozzina o down, sperimentano altri modi di vivere

ti aggressivi, la paura, la rabbia». E portano risultato persino nei casi di disturbi dell'apprendimento: non a caso una ricerca condotta nelle scuole ha evidenziato come lo sport e il gioco siano utili - e per lo più inesplorati - strumenti di recupero nei casi di dislessia certificata. Ecco perché del tema si sono occupati anche il Coni lombardo e atenei quali lo Iulm, sotto il profilo comunicativo, la Bocconi per i risvolti economici e l'Università di Pavia e l'Unimeier (Università di medicina integrata economia

e ricerca) che dallo scorso anno ha aperto un Dipartimento di Welfare, legato al Miur. L'obiettivo è di conciliare il valore della prestazione sportiva con quella della crescita della persona-atleta: adeguare cioè i programmi delle attività svolte con i parametri misurabili di benessere e di reali effetti positivi a livello psicofisico e relazionale, di chi vi si dedica. Tanto per evitare i numerosi casi di burn out, l'abbandono precoce di chi non regge i livelli prestativi richiesti. Il risultato agonistico è una conseguenza dello stato di soddisfazione: un indice di Welfare percepibile e misurabile. Obiettivi che ben si adattano anche ai campus estivi, tanto che circa 6.000 allievi in età fra i 6 e 13 anni, di cui il 60% di sesso femminile, hanno già sperimentato il metodo da Pasturo (Lecco) fino alla Basilicata. Lodetti ce lo illustra da un resort lucano, specializzato nell'accoglienza di persone con disabilità. L'obiettivo, infatti, non solo per chi ha qualche deficit motorio, è quello di sviluppare le competenze necessarie a completare il proprio schema corporeo, superando anche la paura di sbagliare. Ed ecco l'ultimo fronte del welfare applicato allo sport: il ritorno alla vita di donne colpite da tumore al seno che nel percorso di recupero hanno modo di esprimere le loro emozioni in pedana e acquisire fiducia, tramite un assalto ben piazzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare
Legato al Miur, il Dipartimento per il Welfare è nato lo scorso anno: www.unimeier.eu/dipartimento/welfare

Milano
Volontari civici in arrivo dove serve

Dalla cena multietnica, alle maratone, fino alle visite museali. A Milano sono circa 500 i volontari che hanno scelto di mettersi a disposizione della comunità per dare il loro contributo alla realizzazione di eventi cittadini. Si tratta del volontariato civico occasionale che il Comune di Milano, in collaborazione con Ciessevi, ha lanciato lo scorso maggio attraverso la piattaforma «Volontari Energia per Milano». Di fatto un calendario di eventi che consente a chi

vuole collaborare di decidere a quale manifestazione dare supporto. Tra le iniziative più popolari la tavolata multietnica al Parco Sempione e Open House, il weekend degli edifici pubblici e privati, di solito non accessibili, aperti per le visite (114 siti in tutto durante l'edizione milanese 2018). Infine al terzo posto la Milano Marathon con il coinvolgimento di 78 volontari. Per iscriversi alla piattaforma basta visitare il sito www.comune.milano.it/volontariato

WHAT'S YOUR POWER?
Qualunque essa sia, credi nella tua energia.

enel
enel.com